

**IL CASO.** Il Comune rinvia il trasloco alla Bicocca, lo sponsor si ritira

# Scala senza palcoscenico La Pirelli non paga più

## Inchiesta di Raidue sul cinema europeo

«Il cinema europeo è in una fase preagonica». È un requiem firmato da Bernardo Bertolucci. Potremo ascoltarlo domani sera su Raidue alle 22,30, quando Format manderà in onda la prima puntata («Lo sguardo») di «Sotto il segno d'Europa», il nuovo programma di Maurizio Cascavilla e Giuliana Speranza (la seconda, «L'ascolto», è prevista per domenica 4 agosto alle 22,25. L'autore di «Novocento», comunque, non si limita a questa visione pessimistica: sostiene infatti che nonostante lo scimmiettamento dei prodotti americani e della tv afasica e azzerrante, il cinema, da qualche parte, è ancora ricerca. E il programma tv restituisce le immagini di film d'arte, dalla «Doppia vita di Veronica» di Kieslowski all'«Amore molesto» di Mario Martone. Anche Peter Greenaway è tra gli intervistati in questo programma che indaga nella realtà della fiction europea, che confessa, non senza gusto del paradossale, di essere poco interessato al cinema: lo stimola di più l'arte. All'anteprima romana dell'inchiesta televisiva dedicata allo stato della cultura cinematografica in Europa erano presenti Luciana Castellina, presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo (che ha partecipato alla realizzazione della trasmissione tv) e il regista Cito Maselli, già presidente dell'Anac.

[Katia Ippaso]

Scala nei guai. Il gruppo Pirelli annuncia di voler ritirare la sponsorizzazione del teatro che, tra il 1999 e il 2001, dovrebbe ospitare la produzione scaligera per permettere i lavori di restauro dell'edificio storico. La società avrebbe dovuto partecipare al progetto dell'amministrazione con 60 miliardi. Motivo: «Non sono stati rispettati i tempi». La delibera doveva passare ieri in giunta, ma non se n'è vista traccia. Il sindaco: «Troveremo un'altra soluzione».

### LAURA MATTEUCCI

MILANO Una nuova stangata per la Scala. Mentre è ancora in via di definizione il nuovo assetto societario del teatro, che secondo quanto stabilito per legge diventerà una Fondazione a partecipazione pubblica e privata, adesso si riapre la partita anche per un altro progetto scaligero, che fino a ieri sembrava invece ad un passo dalla realizzazione: il trasferimento provvisorio dell'intera produzione scaligera, tra il 1999 e il 2001, in un secondo teatro per permettere la ristrutturazione non più prorogabile dell'edificio storico del Piemarini. La Scala numero due avrebbe dovuto sorgere sull'area ex industriale Pirelli-Bicocca, alla periferia nord della città, con un contributo economico sostanziale da parte del gruppo Pirelli (circa la metà dei 60 miliardi preventivati, mentre il resto sarebbe rimasto a carico del Comune, compresa la ristrutturazione del Piemarini per una spesa calcolata in circa 40 miliardi). Ieri sera, la doccia fredda: con un laconico comunicato, il gruppo annuncia all'amministrazione milanese l'intenzione di «ritirare la propria sponsorizzazione», «non essendo stati rispettati i tempi considerati compatibili con il

successo dell'operazione; tempi che, secondo la società, non avrebbero dovuto oltrepassare il mese di luglio. Ma nell'ultima giunta prima delle ferie estive, ieri pomeriggio, della delibera non s'è vista traccia, nonostante fosse stata ampiamente preannunciata nei giorni precedenti. L'assessore all'Urbanistica, Elisabetta Serri, ha cercato di minimizzare parlando di «dettagli da definire» e sostenendo che «comunque la delibera arriverà in giunta ai primi di settembre». Ma per lo sponsor Pirelli, evidentemente, è stato passato il segno.

Era già qualche mese che il gruppo cercava di sollecitare il Comune a prendere una decisione riguardo il progetto, denominato «Scala 2001». Nel cassetto, due diverse possibilità, entrambe firmate dall'architetto Vittorio Gregotti ma diverse riguardo la destinazione d'uso del nuovo stabile, più teatro secondo la prima, più auditorium stando alla seconda. In entrambi i casi, l'edificio avrebbe dovuto ospitare 2400 posti ed essere pronto entro il 1999. Di consegnare l'opera a rustico si sarebbe dovuta occupare la Pirelli, mentre poi sarebbe stato compito del Comune rifinir-

lo ed adeguarlo alla funzione di Scala temporanea. Tra tutte le ipotesi circolate in precedenza, come quella di una tournée mondiale coatta, questa della Bicocca sembrava in effetti la più praticabile. In Comune se n'è discusso per mesi; ed erano almeno un paio di settimane che ci si aspettava l'approdo della delibera in giunta, puntualmente disatteso. E dalla Pirelli, dopo aver «preso atto che la delibera comunale sul progetto Scala 2001 è stata rinviata a settembre per motivi tecnici», annunciano «il ritiro della sponsorizzazione». Anche se poi, per non chiudere definitivamente tutte le porte, aggiungono: «Qualora emergano elementi nuovi tali da assicurare sul successo dell'iniziativa - si legge nel comunicato - verranno valutati con attenzione». Come dire: o l'amministrazione comunale riesce a stupire con effetti speciali (e non si vede come, vista l'imminenza delle ferie), oppure addio all'intero progetto. Che, di certo, non potrà mai venire concretizzato in assenza di sponsor. A proposito: sembra travagliata anche la possibilità di usufruire dell'altro sponsor dell'iniziativa, la Fondazione Cariplo, che ha già stanziato 10 miliardi per la Scala (sia per l'edificio storico che per il nuovo) ma che potrebbe avere dei problemi a contribuire ad un progetto cui partecipa (o partecipava) una società privata, qual è appunto la Pirelli. Il sindaco Formentini, com'è suo solito, mostra di non scomporsi: «It's a wonderful business - dichiara addirittura - Il Comune non sottostà a diktat di privati. Milano è grande, troveremo comunque un'altra soluzione». Ma la Scala numero due è sempre più lontana.



Il teatro «La Scala». In basso Loreena McKennit e Bruce Cockburn

## «Andrea Chenier» a Roma per il centenario

Andrea Chenier compie cento anni. E li festeggia a Roma. La prima rappresentazione dell'opera di Umberto Giordano ci fu nel 1896, al Teatro alla Scala. L'ultimo allestimento del melodramma debutterà il 2 agosto nel teatro all'aperto di piazza di Siena. Protagonista il tenore Nicola Martinucci.

## «La Piovra» in edizione integrale

Quasi due mesi e mezzo di trasmissioni per ripercorrere gli undici anni di storia della Piovra. In attesa della Piovra 8, le cui riprese dovrebbero finalmente iniziare a gennaio '97, Raiuno ritrasmetterà, dal 5 agosto al 7 settembre in edizione integrale rieditata, le prime sette serie della fiction, uno dei maggiori successi della Rai.

## «Assassini nati» senza censura su videocassetta

Natural Born Killers (Assassini nati) esce oggi negli Stati Uniti su videocassetta in versione integrale. Nonostante il rinvio a giudizio ai danni del regista Oliver Stone, accusato di aver istigato, con il suo film, l'omicidio di due ragazzi in Louisiana.

## Rai International polemiche dall'Australia

Gli italiani che vivono in Australia sono molto delusi. Non credono più alle promesse di Renzo Arbore, direttore artistico di Rai International, rispetto al fatto che le trasmissioni sarebbero iniziate al più presto. Lo afferma Claudio Paroli, direttore generale di Teleitalia, il canale italiano della Galaxy. Arbore replica: «Stiamo approntando i palinestri per l'Australia».

**ROCK.** Cockburn chiude il festival di Spilimbergo

# Dal Friuli al Canada nel segno del «Folkest»

Il cantautore canadese Bruce Cockburn è stato, in esclusiva italiana, uno degli ultimi ospiti del «Folkest 96» che si è concluso a Spilimbergo in provincia di Pordenone. La manifestazione, anche quest'anno, non ha rinunciato al suo spirito popolare né al suo gusto di fare musica senza confini, puntando sulla complicità e l'affiatamento di artisti lontani. Nei giorni scorsi vi avevano partecipato da Bob Dylan a Jackson Browne a Loreena McKennit.

### DIEGO PERUGINI

SPILIMBERGO (Pordenone). La festa è finita all'alba, fra i tavoli dell'enoteca «La Torre Orientale», tradizionale punto di ritrovo del dopo-concerto ufficiale. Qui alberga l'anima più ruspante e improvvisata del «Folkest», dove si inventano «jam-session» estemporanee e ognuno fa la sua parte senza risparmiarsi. Partono gli scozzesi Capercaille con fragore di cornamuse e percussioni, mentre dall'altro lato della sala il basco Kepa Junkera stupisce con la sua abilità pirotecnica all'organetto. Si inserisce, poi, Phil Drummy (che ha accompagnato la nostra Antonella Ruggiero nei concerti d'apertura al tour italiano di Sting) con un diggerido australiano, mentre i bretoni Dalc'h Sonj aggiungono fiati e altro ritmo. Tutt'intorno la gente balla e tiene il tempo, in un'atmosfera riscaldata dai classici maccheronici di mezzanotte e dai fiumi di birra offerti dallo sponsor SansSouci.

«Folkest 96» chiude, insomma, in bellezza. Non rinunciando al suo spirito popolare e al gusto di fare musica senza confini, puntando sulla complicità e sull'affiatamento che artisti di paesi lontani e diversi trovano come d'incanto. La forza di questa rassegna internazionale di musica etnica e nuove tendenze sta proprio qui, nel clima semplice e quasi fraterno che si instaura nel mese di concerti in giro per il Friuli, e che raggiunge il clou nelle tre giornate finali di Spilimbergo. Anche se «Folkest» è, ormai, ben più che un fenomeno locale. Lo testimoniano l'interesse

degli sponsor (tra cui anche la Banca Popolare FriuliAdria), quello dei media e i grossi nomi ospitati. Quest'anno ci sono stati Dylan a Codroipo, Jackson Browne a Udine e Loreena McKennit a Spilimbergo. Sempre a Spilimbergo, l'altra sera, è arrivato il grande cantautore canadese Bruce Cockburn, in esclusiva italiana per «Folkest». Bruce ha parlato della sua intima religiosità, del suo impegno in campo politico, sociale ed ecologico, dei suoi progetti discografici futuri. Che si tramuteranno presto in un nuovo album, *The Charity of Night*, più jazzato del solito e con l'apporto di musicisti come Gary Burton e Rob Wassermann. Bello il suo concerto nella piazza del Duomo: un recital intenso e solitario, fatto di chitarra acustica e ballate di spessore come *If a Tree Falls*, *Night Train*, *A Dream like Mine* e *Child of the Wind*. Altro nome importante è stato quello degli scozzesi Capercaille, gruppo di gran successo in patria ma che vanta un certo seguito anche dalle nostre parti. La loro proposta è, infatti, piacevolissima, in un accattivante equilibrio fra tradizione gaelica e sonorità pop.

Al di là degli artisti di grosso richiamo «Folkest» non vuole rinunciare alle sue radici originali, che si rifanno al tessuto sociale e culturale del Friuli: ecco, ad esempio, l'importanza di un progetto come Terra Franca di Slavia, che riunisce varie espressioni artistiche, dai gruppi corali di San Leonardo e Nediski Puobi



a formazioni come La Sedon Salvadie e il quartetto da camera di Andrea Rucli, nell'intento di salvaguardare la cultura della Slavia. L'alternanza fra personaggi famosi e gruppi folk-etnici di minor popolarità, ma anche l'incremento di feste popolari sul territorio e delle produzioni speciali caratterizzeranno il futuro di «Folkest». Con qualche sogno proibito nel cassetto come ospitare David Crosby, Paul Simon o Peter Gabriel.